

*(da L'Equilibrista dell'oblio)*

## **IL CONTRAPPESO**

La ballerina di Degas  
colloca sulla punta  
della scarpina destra  
tutta la sua esistenza.

All'apice dell'equilibrio  
di vanitosi volteggi  
e flash,  
dal silenzio irrompe un volto  
che la riporta all'infanzia.

Perde il contrappeso del buio  
e precipita  
e si rompe.

La ballerina di Degas  
ebbe una volta un padre.

## COLTIVAZIONE ASCETICA

Sarà la mancanza di musica  
in salotto  
o il vino  
che ho smesso di bere

sarà mio figlio  
a casa della nonna  
o il cane lontano  
in campagna

ciò che stasera  
apre un solco  
soffocante  
nel mio petto.

Spengo il telefono  
per non ostacolare  
il lavoro del destino

per non confondere  
gli adulatori  
con la fortuna.

Dalla strada sale  
il vocio dei turisti  
si arrampica alla finestra  
sulle ragnatele  
del mio soliloquio.

In un testo sacro leggo  
che un angelo  
custodisce questo torpore  
rivestito d'insonnia

metto da parte la tristezza  
che Sisifo mi ha insegnato  
essere eterna  
metto da parte i sogni  
che la Vita mi ha insegnato  
essere bombe  
che scoppiano al loro apice

non mi resta che  
toccare ciò che è certo  
il divano tre cuscini  
mentre l'anima  
come il fumo di un sigaro  
sale lentamente.

## A ROTTA DELL'INGANNO

E' scomodo  
guardarsi allo specchio

ci sono stagioni  
in cui il volto  
migra dal suo volto

e scrutarsi è  
                  scavare la tomba  
del vecchio volto.

Non è per vanità  
che si scaglia la pietra  
e cade il vetro e diventa pozza

di visioni infrante  
occhi calati nelle voragini  
della coscienza  
                  strabici  
per lo sterile affanno  
che separa il volto dalla sua origine.

Il vapore del fiato non salva  
si fa goccia  
cade e corrode  
apre crepe tra lo zigomo  
e la dolcezza dei lineamenti  
già mutati, e cola  
e scende  
                  schiaccia  
la speranza di tornare.

E' pericoloso  
guardarsi allo specchio

e permettere a quel volto  
di prendersi il tuo volto

a quelle labbra  
di sorridere  
un riso che non hai

e gli occhi finestra  
s'un altro territorio.



## **RADICI**

Non ho mai sentito l'esigenza  
di scavare le mie radici

seme

nella terra/mondo  
che originò il mio sangue.

Cosa importa se non è stato Adamo  
se sono solo  
una cellula di una cellula del mare?

Cosa importa se in un'altra vita  
siamo stati fratelli o amanti  
sconosciuti  
gente nata  
dallo stesso battito del tempo?

La terra umida  
è segnale di appartenenza  
l'aria  
il silenzio  
lampeggiante inesauribile  
che si rinnova ed è respiro  
dell'anima.

Mi domandano chi sono.  
Alzo le spalle.

La tradizione  
è una cornice sul comodino  
gabbia che rinchiude  
il futuro  
nome che definisce  
il limite

si esaurisce  
come una foglia secca  
o segue il suo corso  
dal letto del fiume.

Cos'è che l'uomo vuole afferrare  
così tanto? Il granello di sabbia  
riceve indifeso  
l'ira del mare  
la sua carezza  
il suo lunatico andare e venire  
senza frontiere.

## UNA DOMENICA ANCORA

Acchiappare il verso che dica  
*Ti cerco amore*  
*non sei qui neanche oggi*

ma fugga  
nella fuga del giorno  
verso il vino  
il pesce al forno  
verso l'oblio.

Sono stanca d'inseguire  
la rondine del tempo  
il frullo ripetuto  
un sigaro che si fa  
cenere  
per non nascere più.

Anche oggi ho cercato  
l'Eucaristia  
per acchiappare il Verbo  
che illumina questa solitudine.

Non credo  
che nel giardino del vicino  
i fiori emanino  
un profumo più intenso  
che le rondini smettano di migrare.

Il posacenere e il suo vetro  
hanno la stessa forma  
alla luce del Verbo  
e al buio  
di un altro forno  
di un altro bicchiere orfano.

A casa è tutto in ordine.

Nel vassoio  
c'è la frutta di sempre  
le banane sorridono  
sotto i ricci dell'uva bionda  
le pere le mele  
qualcuna con il suo abitante.

Il verme sceglie  
dove vivere dove

nascondere le sue pene.  
È per necessità  
o esiste veramente  
una polpa incomparabile?

Acchiappare il verso affinché dica  
la Verità.

## **ATTESA PROLUNGATA**

Forse non arriverai mai  
forse l'amore  
è proprio questo:  
orizzonte luminoso  
distante e irraggiungibile.



## **NON M'IMPORTA COSA DICANO**

Amami, ti dico amami  
nel notturno abbraccio del silenzio,

amami  
e taci come fa l'amore,

tu che sei quello,  
anche quando taci.

Sfiorami, ti dico sfiorami

che dolce brusio sèi  
nell'aprir di petali e non

sfiorami di ali,  
di miele sfiorami;

il palmo sfiorami,

nascere come il seme  
che sfiorando posi.

Guardami, ti dico, guardami  
spaurito guardami

che piano,  
nuda  
schiudo  
anche l'anima.

Coprimi, ti dico coprimi  
lentamente coprimi

e sudami,  
di sale e ventre sudami  
di smania e pace sudami  
di torso, bronzo, penombra  
sudami

coprimi, teso  
coprimi.

Pensami, ti dico pensami  
nel chiarore pensami

linea che sfugge e non,  
che ieri ancora,

pensami, domani pensami.

**(da Parla Shen Fu)**

Shen Fu (1763-1810) fu uno scrittore vissuto durante l'epoca della dinastia Qing. Sposato con Yun, indimenticabile compagna di vita e di opere la donna che per amore e per timore di perderlo, cercò per lui una concubina della quale lei stessa si innamorò. Visse nella povertà, peregrinando per guadagnarsi la vita come segretario e mercante d'arte. Lasciò un'autobiografia *Sei stampe di una vita alla deriva*: nella quale narra in modo aperto della sua vita intima e familiare, dei suoi viaggi, importante testimone della Cina del suo tempo.

1.

La mia leggerezza sta  
nel sorriso di una giovane che canta

canta e beve vino  
nella colombaia di una piccola imbarcazione  
che galleggia attaccata alla Barca dei fiori

di tutti i fiori  
è il più profumato

sfioro la seta adolescente  
avvolgo il canto del suo godimento  
con le mie labbra ubriache di luna

Assomiglia alla mia amata Yun  
-il suo profilo illuminato  
dal lento morire della candela  
lontano da Guangdong  
dal corso ispido di questo fiume

la chiamano Diletta  
la sua padrona adorna  
i suoi neri e lisci capelli  
con forcine d'oro  
luciole che illuminano  
gli angoli del piacere

la ragazza gioca lo stesso gioco oscuro  
ogni notte mi soddisfa

sorridente e dolce bagna  
la mia passione  
con l'impercettibile sale del pianto

afferro il suo volto  
nel palmo della mano  
fior di loto e spavento  
nel fremito delle mie dita

nei suoi occhi arrendevoli  
scopro la bellezza  
    leggerezza che muore  
nel canto dell'amore

2.

amo il verso i fiori e il vino  
autunno di crisantemi pazzi  
lenti giorni di piccole pietre bianche  
collocate  
nel ridotto spazio dove dimora il bonsái

scrivo con il rigore del pennello  
lirica che macchia e non dà  
che due tazze di riso bollito  
e quattro wantan

Yun cuce sandali  
impegna le sue forcelle d'oro  
per celebrare la serata  
luna crescente  
sul rifugio del nostro amore

gli amici la collina la brezza  
il gioco dei versi collegati  
amo Yun  
la simmetria delle sue parole  
*il suo giubilo per la pioggia*  
*di una notte primaverile*  
il suo bere mascolino delicata rapsodia

la povertà lacera le mie mani  
prendo lavoro  
mi allontanano  
del viaggio si nutre l'anima

nella Montagna Pietra di Specchio  
si riflette la vita anteriore  
qualcuno si vide con le sembianze di scimmia  
bruciò la pietra

per me solo restano ceneri  
indurite.

---

In corsivo: Du Fu (712-770)

3.

padre  
visitando i Giardini  
delle Acque Imperturbabili  
del clan dei Chen  
ho mangiato nell'androne dei fiori di osmanto  
tutti i sapori parevano intorpiditi  
solo lo zenzero  
                invecchiando  
diviene più forte

non hai saputo padre  
capire il mio amore per Yun  
il tuo ripudio rivelò la distanza  
tra le nostre vite e la tua morte  
*la radice del loto autunnale*  
*una volta rotta*  
*non si unisce più*

---

In corsivo: Zhou Bangyan (1056-1121)